REPOWER- EU: IL PROGETTO EUROPEO PER CONTRASTARE GLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO A PARTIRE DALLE ESIGENZE POSTE DAL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO.

A cura di ROSAMARIA MARRONE

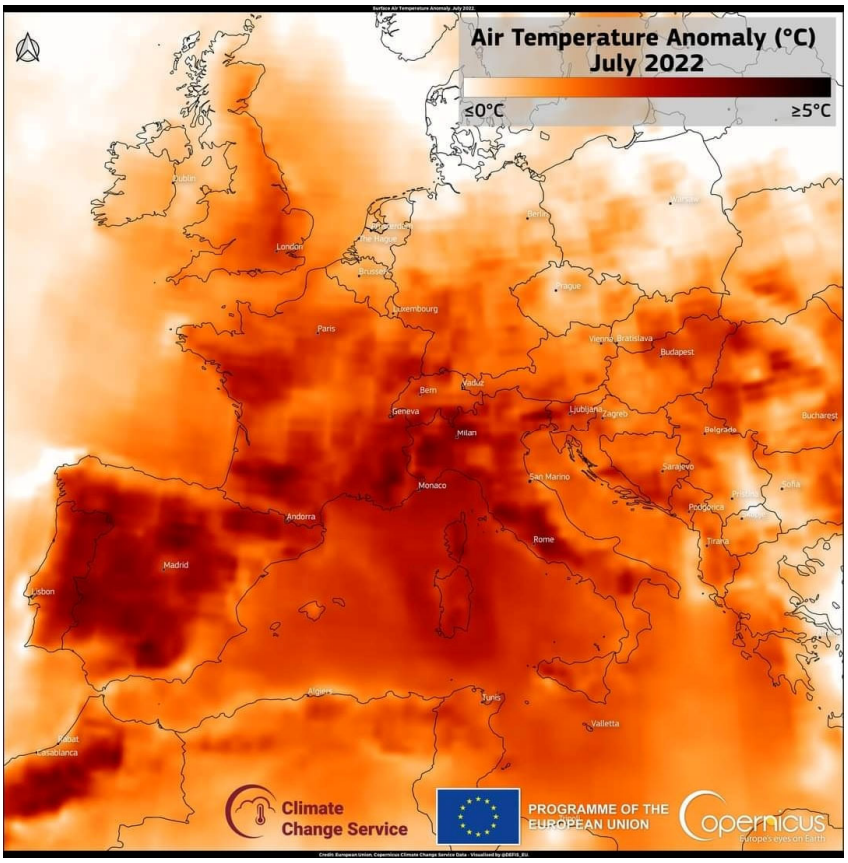
INTRODUZIONE

Il presente report si pone come obiettivo quello di indagare a fondo la necessità di un piano strategico da parte dell'unione Europea per rispondere a una duplice problematica, rispettivamente a breve e a lungo termine: il contrasto agli effetti del cambiamento climatico e il conflitto russo-ucraino, il quale ha evidenziato diversi e numerosi deficit dell'Unione a livello di approvvigionamento energetico e di diversificazione delle fonti.
A partire dall'analisi della situazione europea attuale, si analizzeranno i dati e le cartografie climatiche che evidenziano la necessità di nuove politiche che possano far fronte al riscaldamento globale; in seguito, si menzioneranno dati percentuali sulla situazione contemporanea di dipendenza energetica (soprattutto facendo riferimento alla Federazione Russa) e sull'esigenza di diversificazione e di riduzione dell'uso dei combustibili fossili.
Si passerà poi all'analisi del piano Repower – EU, dagli obiettivi ai metodi previsti per raggiungerli, sia da un punto di vista pratico sia da un punto di vista finanziario, menzionando le misure e gli investimenti previsti per l'attuazione, con uno sguardo ben attento alle tempistiche.
Seguiranno le conclusioni, riepilogative di quanto discusso.

La situazione europea attuale: fattori chiave e dati a confronto

La questione energetica è diventata e sta diventando sempre di più una questione urgente da affrontare, su cui tutto il mondo e, nello specifico, l'Unione Europea, sta concentrando tutti i suoi sforzi per cercare di arginare gli effetti negativi dei gas a effetto serra, notoriamente quel fenomeno chiamato *riscaldamento globale,* ma anche alla luce di un nuovo avvenimento che ha scosso il mondo inter: il *conflitto russo-ucraino* scoppiato il 24 febbraio 2022.
Questi due fattori chiave sono causa di una dovuta quanto anelata accelerazione da parte delle autorità di far fronte a decisioni di natura politica ed economica che possano avere effetti non solo sul piano energetico di approvvigionamento e di import export delle materie prime, ma anche in toto sul nostro modo di concepire il consumo e le nostre abitudini.
Il riscaldamento globale, fattore chiave trainante determinante l'urgenza assoluta di risposte immediate sul piano energetico, si sta facendo più tangibile per ognuno di noi.
Basti pensare agli ultimi avvenimenti a noi più vicini come la siccità del fiume Po e il distacco del ghiacciaio da 300.000 metri cubi dal Monte Marmolada avvenuto lo scorso 4 luglio 2022.
A livello globale, luglio 2022 è stato uno dei tre luglio più caldi mai registrati, quasi 0,4°C al di sopra del periodo di riferimento 1991-2020, con temperature molto al di sopra della media su gran parte delle masse continentali nell'emisfero settentrionale. L'ondata di caldo ha portato nuovi record locali e nazionali, com'è possibile riscontrare dall'immagine sottostante, la quale ne riporta le diverse anomalie meteorologiche[1].

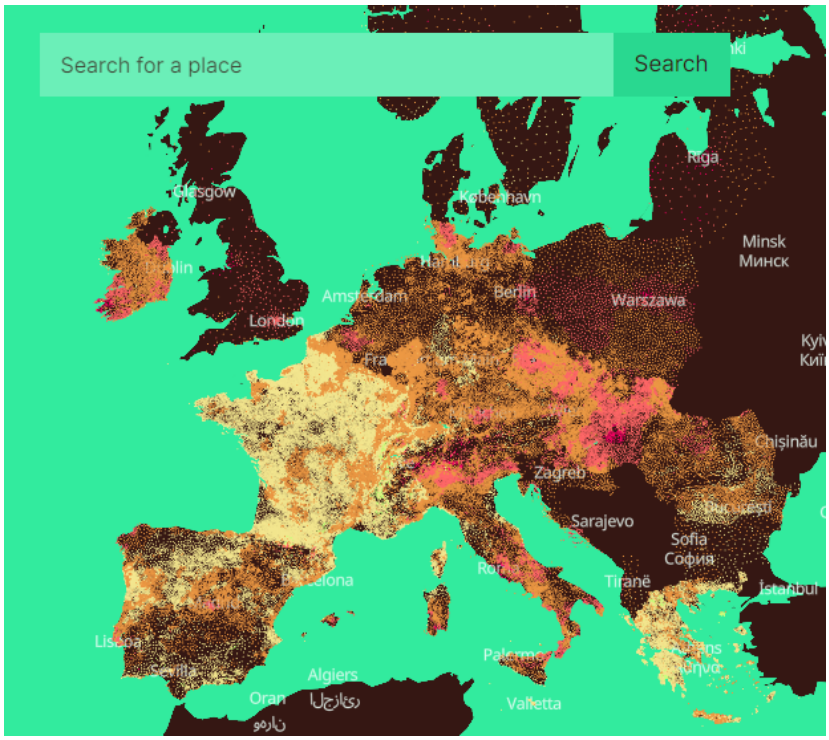
[1] Copernicus EU (Climate change | Copernicus)



Copernicus EU – Climate Change section

Questi eventi senza precedenti nella loro portata non fanno altro che confermare l'urgenza di un progetto globale per affrontare la questione climatica direttamente collegata alla questione energetica. D'altronde è evidente come l'Italia, così come tutta l'area europea sud-occidentale, – insieme ad altre zone terrestri, quali l'Amazzonia, il Sahel, le aree tropicali dell'Africa occidentale, l'Indonesia e la parte orientale dell'Asia centrale - sarà una delle fasce territoriali primariamente toccate dal riscaldamento globale, con tutti gli effetti che questo comporta: incremento sensibile delle temperature, scioglimento dei ghiacci, innalzamento del livello dei mari, desertificazione e perdita della biodiversità, che sono solo alcune delle conseguenze più gravi innescate da questo fenomeno.

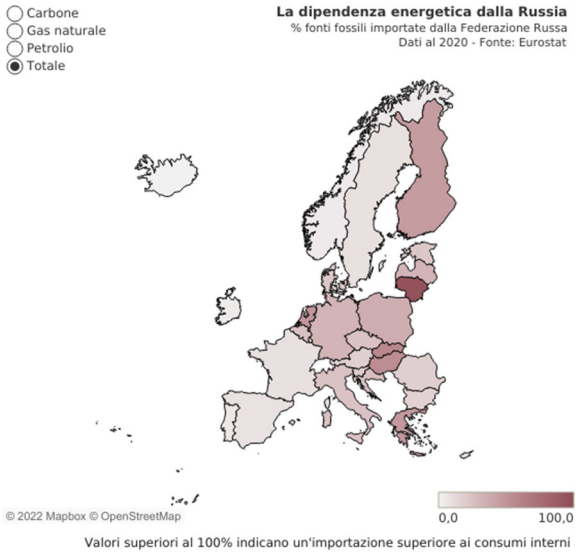
Ciò è riscontrabile anche nelle cartografie climatiche: a tal proposito, risulta di grande innovazione ed utilità il progetto lanciato nel 2020 da **OBC Transeuropa per European Data Journalism Network (EDJNet)**, come parte di un'analisi sulle questioni ambientali e la crisi climatica. La mappa interattiva non solo dà una visione d'insieme dei cambiamenti climatici in sé, ma permette anche di verificare l'aumento delle temperature dagli ultimi cinquant'anni in luoghi specifici e precisi.



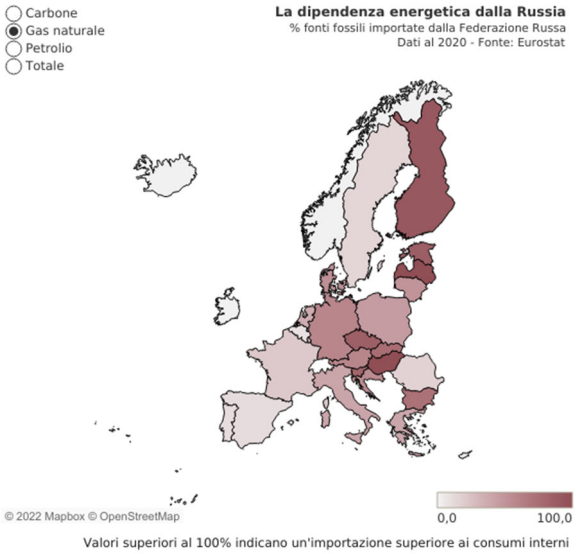
https://climatechange.europeandatajournalism.eu/en/map

Il conflitto russo-ucraino ha più che mai evidenziato la mancanza di politiche di produzione energetica efficienti a livello europeo. Secondo L'Eurostat, infatti, il tasso di dipendenza dell'UE dalle importazioni di energia si è attestato al 57,5% nel 2020.[2] Nel 2021, l'Unione ha importato in media circa il 45% di gas dalla Russia, ovvero oltre 380 milioni di metri cubi (mcm) al giorno tramite gasdotto, per un totale di circa 140 miliardi di metri cubi all'anno, secondo l'Iea. Altri 15 miliardi di metri cubi sono stati consegnati sotto forma di gas naturale liquefatto (gnl)[3]. Se poi si dà uno sguardo focalizzato ai singoli paesi europei, ritroviamo percentuali altissime per la Germania (65% nel 2020 – dati Iea), seguita direttamente dall'Italia, con un tasso di dipendenza dal gas russo al 40,2% nel 2020.[4]

[2] https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Energy_statistics_-_an_overview#Eurostat%20#StatisticsExplained.
[3] https://www.agi.it/estero/news/2022-04-27/sfida-gas-europa-russia-16524826/#:~:text=La%20situazione%20pi%C3%B9%20critica%20in,2%20miliardi%20di%20metri%20cubi.
[4] https://www.wired.it/article/gas-petrolio-russia-dipendenza-europa/ .

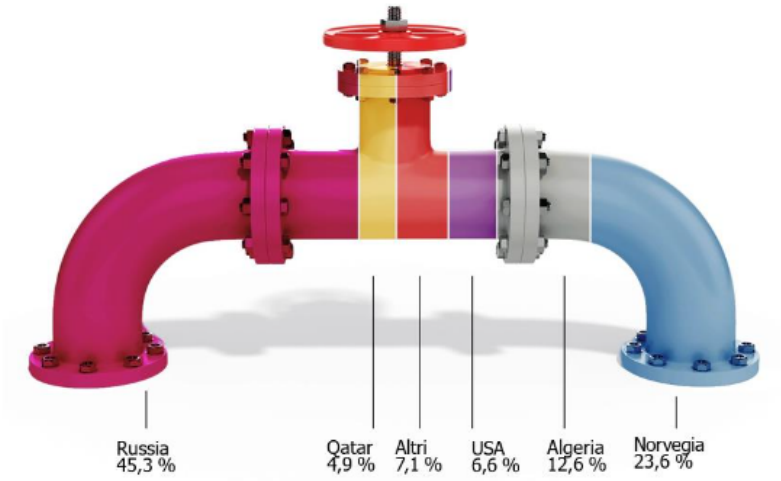


La dipendenza energetica dalla Russia analizzata su una media tra gas carbone e petrolio, 2022, public.tableau.com



La dipendenza energetica dalla Russia rispetto al solo naturale, gas naturale, 2022, public.tableau.com ,

Provenienza delle importazioni di gas naturale dell'UE, 2021

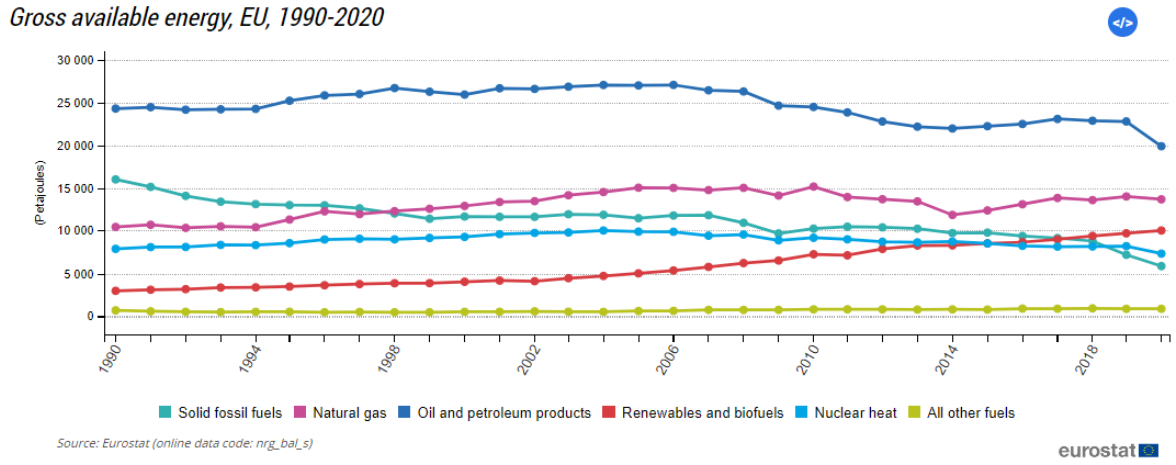


Fonte: Commissione europea

Ad ogni modo, risulta evidente e preoccupante quanto la produzione di energia da parte dell'Unione Europea si basi primariamente su combustibili fossili (72,6 % in termini di consumo interno lordo nel 2015) e in minor percentuale - 37,5% nel 2020[5], seppur sempre più in crescita – su fonti di energia rinnovabile. Il consumo lordo di energia all'interno dell'Unione europea nel 2020 è risultato in calo rispetto al 2019 (-8,1 %). Il petrolio (tra cui petrolio grezzo e prodotti petroliferi secondari) continua ad essere la fonte energetica più importante per l'economia europea, nonostante una tendenza al ribasso a lungo termine, mentre il gas naturale è rimasto la seconda fonte energetica più grande. Sia il petrolio che il gas naturale hanno registrato un calo nel 2020, diminuendo rispettivamente del 12,6% e del 2,4%.

[5] https://www.infobuildenergia.it/europa-allavanguardia-nella-transizione-verso-le-rinnovabili/#:~:text=Nel%202020%2C%20la%20quota%20di%20energia%20da%20fonti%20rinnovabili%20nell,del%2036%20e%2033%25).

Il contributo delle fonti energetiche rinnovabili. tuttavia, continua a crescere. Le energie rinnovabili hanno già superato i combustibili fossili solidi nel 2018 e nel 2019 e hanno guadagnato ulteriore terreno nel 2020. I combustibili fossili solidi sono diminuiti del 18,4 % nel 2020, scendendo al valore più basso dal 1990.[6]



E' proprio alla luce di questi fattori che la Commissione Europea, nel 2019, propose il grande progetto climatico denominato "Green Deal", il quale pose già obiettivi solidi per l'approvvigionamento energetico, al fine di raggiungere la neutralità climatica in UE entro il 2050, di ridurre almeno del 55% le emissioni di gas a effetto serra europei rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030, ponendo anche basi per nuove legislazioni in materia di economia circolare, di biodiversità e di innovazioni tecnologiche.
Tuttavia, il conflitto russo-ucraino ha comportato un cambio di prospettive e di esigenze a causa della forte dipendenza dal gas russo da parte di tutta l'Unione Europea, rendendo il Green Deal quasi "obsoleto" nei suoi obiettivi e nei tempi che ci si è prefissati per raggiungerli. L'urgenza evidenziata dalla guerra è alla base del nuovo progetto europeo sull'energia- il RepowerEU-, il quale arricchisce le basi poste dal Green Deal intervenendo allo stesso tempo sull'esigenza più che mai impellente di rendersi indipendenti dalle importazioni russe di gas, trovando altri fornitori ma anche concentrandosi sulle fonti energetiche intra-europee, diversificando le fonti, fortificando le rinnovabili e rendendo più efficienti quelle già esistenti.

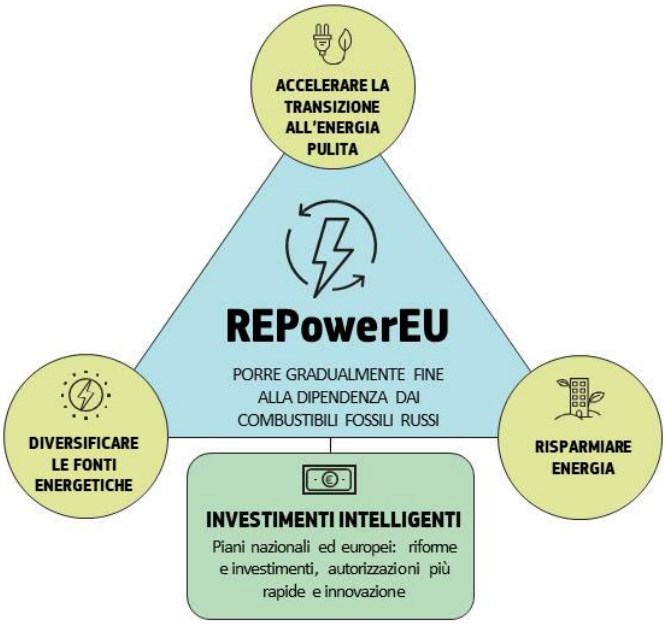
Il progetto Repower-EU: gli obiettivi

Durante la *COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI* svoltasi l'8 marzo 2022, è parso chiaro quanto il conflitto russo-ucraino stesse cambiando prospettive energetiche, assetti geopolitici ed interventi preesistenti in ambito climatico. Il **progetto Repower-EU** nasce proprio in questo contesto, dall'esigenza dell'Unione non solo di rendersi indipendenti dalle importazioni energetiche russe e di rafforzare la propria produzione indoor, ma anche da quella di affrontare a breve termine l'emergenza data dal conflitto, in modo efficace e rapido.
Tra i primissimi obiettivi emersi dalla Comunicazione, infatti, vi sono interventi economici tra cui quello di calmierare i prezzi al dettaglio e sostenere le imprese fortemente esposte al fine di contribuire alla protezione dei consumatori e dell'economia europea.[7]

[6] https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Energy_statistics_-_an_overview#Primary_energy_production.

[7] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52022DC0108&from=ES .

Ad ogni modo, gli obiettivi principali – e a lungo termine- dell'Unione nella formulazione del Repower-EU sono senza dubbio quelli concentrati sulla crisi climatica e sull'approvvigionamento energetico alternativo a quello fornito dalla Russia.



Due sono i pilastri fondamentali su cui si basa il Piano:

1) La **diversificazione degli approvvigionamenti di gas**, grazie all'aumento delle importazioni (GNL e via gasdotto) da fornitori non russi e all'aumento dei livelli di biometano e idrogeno;
2) La **riduzione più rapida della dipendenza da combustibili fossili** nell'edilizia, anche abitativa, nell'industria e a livello di sistema energetico. Ciò grazie a miglioramenti dell'efficienza energetica, all'accelerazione delle energie rinnovabili, al miglioramento infrastrutturale e al risparmio energetico.
   In particolare, la diversificazione degli approvvigionamenti di gas deriverebbero da fornitori alternativi quali Qatar, Stati Uniti d'America, Egitto e Africa occidentale, dai quali importeremmo principalmente GNL. Dalla diversificazione delle fonti via gasdotto (ad esempio da Azerbaigian, Algeria, Norvegia) potrebbe risultare un ulteriore risparmio di 10 miliardi di metri cubi all'anno sulle importazioni di gas russo.

L'attuazione completa delle proposte del pacchetto "Pronti per il 55 %" - pacchetto di proposte volte a rivedere ad aggiornare le normative europee al fine di garantire che le politiche dell'UE siano in linea con gli obiettivi climatici concordati - ridurrebbe il consumo Europeo di gas del 30 %, equivalente a 100 miliardi di m³, entro il 2030. Insieme a un'ulteriore diversificazione del gas e a un maggior numero di gas rinnovabili, l'anticipazione dei risparmi energetici e l'elettrificazione sono potenzialmente in grado di fornire, congiuntamente, almeno l'equivalente dei 155 miliardi di m³ d'importazioni di gas russo.

Tra gli obiettivi principali del Repower-EU ritroviamo quello di generare un' **"industria pulita"**, mediante l'aumento della produzione interna di biometano, l'accelerazione di produzione di idrogeno rinnovabile – il quale potrà decarbonizzare efficacemente circa il 30% della produzione di acciaio primario e, infine, l'elettrificazione, l'efficienza energetica e la diffusione delle energie rinnovabili, le quali potrebbero consentire all'industria un risparmio pari a 35 miliardi di m³ di gas naturale entro il 2030, un risultato che va appunto oltre gli obiettivi del pacchetto "Pronti per il 55%". Per fare ciò gli Stati membri dovrebbero destinare parte della dotazione finanziaria dei piani strategici della PAC (Politica Agricola Comune) al biometano prodotto da biomassa sostenibile, in particolare da rifiuti e residui agricoli.

Altro scopo fondamentale alla base del Repower-EU, configurato anche come un vero e proprio mezzo per conseguirne gli obiettivi, è quello del **risparmio energetico**. Abbinate alle misure di risparmio energetico, le

azioni individuali incideranno positivamente sui prezzi, riducendo le nostre bollette dell'energia, rendendo le economie europee più resilienti e accelerando la transizione dell'UE verso le energie pulite. Oltre alle classiche indicazioni a livello individuale (quali il limitare l'uso esagerato di condizioni ad aria, l'uso di elettrodomestici in modo più efficiente, la guida più economica e il prediligere più spesso i trasporti pubblici e la mobilità attiva) ritroviamo anche obblighi specifici di riduzione annua dei consumi dell'1,7% per imprese pubbliche e aziende. La modifica impone agli Stati membri di rinnovare sotto il profilo energetico, ogni anno, almeno il 3% della superficie totale degli edifici di proprietà della pubblica amministrazione a tutti i livelli. Gli enti dovranno inoltre tenere sistematicamente conto dei **requisiti di efficienza energetica** nei loro appalti pubblici di prodotti, servizi, edifici e lavori. Gli Stati membri dovranno poi provvedere affinché le imprese con un consumo medio superiore a 100 TJ/anno attuino un sistema di gestione dell'energia, sistema che richiederà una certificazione indipendente secondo le pertinenti norme europee o internazionali.

L'accelerazione sulle **energie rinnovabili** è uno step fondamentale all'interno del Repower-EU per conseguire gli obiettivi prefissati su efficienza e sostenibilità energetica. Con la nuova **EU Solar Strategy** l'Unione punta a sfruttare l'altissimo potenziale dei **tetti fotovoltaici** – per alcune stime, fino al 25% della domanda europea – introducendo un obbligo di installazione. Entro il 2026 saranno soggetti tutti i nuovi edifici commerciali e pubblici con un'area utile maggiore di 250 m2, mentre l'anno successivo scatterà l'obbligo anche per gli edifici già esistenti. Tutti i nuovi edifici residenziali dovranno avere tetti solari dal 2029. Questa iniziativa, la **EU Solar Rooftops Initiative**, dovrebbe aggiungere 19 TWh di energia entro 1 anno e 58 TWh entro il 2025 (il doppio di quanto previsto dal "Pronti per il 55 %")[8].
Aspetto altrettanto fondamentale sarà rappresentato dalla maggiore rapidità delle autorizzazioni: la maggior parte degli impianti fotovoltaici dovrà essere accordato entro un anno dalla richiesta, a differenza dei tre/quattro anni di media attuali per riceverne l'ok.
Nel complesso, la strategia solare dovrà quindi raddoppiare la capacità fotovoltaica europea entro il 2025 e installerà 600 nuovi GW entro il 2030.

In ultimo, la Commissione Europea ha dichiarato, sempre nell'ambito dello sviluppo del piano Repower-EU, di puntare anche alla costruzione dell'**EU Energy Platform**: la piattaforma svolgerà infatti un ruolo chiave nell'armonizzare la domanda energetica, nel coordinare l'uso delle infrastrutture, nel negoziare con i partner internazionali e nel preparare acquisti congiunti di gas e idrogeno.
In sostanza, la piattaforma dovrebbe avere alla base un meccanismo in grado di mettere in comunicazione domanda e offerta, al fine di facilitare gli acquisti di gas e metterli in comune all'interno dell'Unione, avendo inoltre cura di costruire infrastrutture specifiche sia per lo stoccaggio che per il trasporto.

Il progetto Repower-EU: i finanziamenti previsti

Per attuare con successo il programma Repower-EU, in primis, serviranno investimenti per 210 miliardi di euro entro il 2027 (e 288 entro il 2030) in aggiunta ai circa 200 miliardi di interventi green programmati dai PNRR nazionali.[9] Fulcro del progetto Repower-EU e dei suoi relativi investimenti sarà lo Strumento per la ripresa e resilienza (RFF). I Paesi membri potranno utilizzare prestiti ancora non richiesti del RRF - attualmente 225 miliardi di euro - e in base al regolamento attuale si avrà tempo fino al 31 agosto 2023.
I Paesi dell'Unione dovranno, quindi, aggiungere un capitolo REPowerEU ai loro piani di ripresa e resilienza (Pnrr) per convogliare gli investimenti verso le priorità di REPowerEU e attuare le riforme necessarie, secondo gli orientamenti elaborati dalla Commissione. Nel ciclo del semestre europeo 2022, ci saranno raccomandazioni REPowerEU specifiche a seconda del paese per ciascuno Stato membro. A tal fine, la Commissione propone non solo che gli Stati membri utilizzino i restanti prestiti RRF come già menzionato, ma anche nuove sovvenzioni RRF

[8] https://www.rinnovabili.it/energia/politiche-energetiche/piano-repower-eu/
[9] www.ilsole24ore.com/art/energia-repowereu-spinta-ridurre-dipendenza-russia-ma-servono-210-miliardi-entro-2027-AEtzS9gB

finanziate dalla vendita all'asta delle quote del Sistema di Emission Trading (ETS), attualmente detenute nella Riserva di Stabilità del Mercato, per un valore di 20 miliardi di euro[10].

Tra le altre fonti di finanziamento per la diversificazione energetica e la transizione verso l'energia pulita vi saranno:

- i **fondi della politica di coesione,** il quale assiste gli Stati membri con un reddito nazionale lordo (RNL) pro capite inferiore al 90% della media dell'Unione europea. I suoi obiettivi sono la riduzione delle disparità economiche e sociali e la promozione dello sviluppo sostenibile[11];
- il ***Meccanismo per Collegare l'Europa 2021-2027*** (MCE O CEF), strumento teso ad accelerare gli investimenti nel settore delle reti transeuropee (trasporti, energia, digitale) e a stimolare gli investimenti sia pubblici che privati, realizzando maggiori sinergie e complementarità tra i settori che costituiscono le tre componenti del programma;
- il **Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale**;
- il **Fondo per l'innovazione**, il quale erogherà sovvenzioni per un ammontare di circa 1,8 miliardi di euro per contribuire a portare sul mercato tecnologie pionieristiche nei settori delle industrie ad alta intensità energetica, dell'idrogeno, delle energie rinnovabili, delle infrastrutture di cattura e stoccaggio del carbonio e della produzione di componenti chiave per lo stoccaggio dell'energia e le energie rinnovabili;
- **misure fiscali nazionali**;
- **investimenti privati**;
- **la Banca europea per gli investimenti**.

[10] https://eur-lex.europa.eu/legalcontent/EN/TXT/?uri=COM%3A2022%3A230%3AFIN&qid=1653033742483

[11] https://ec.europa.eu/regional_policy/it/funding/cohesionfund/#:~:text=Il%20Fondo%20di%20coesione%20assiste,la%20promozione%20dello%20sviluppo%20sostenibile.

Conclusioni

Il Repower-EU si configura come un progetto efficace ed efficiente da parte dell'Unione Europea per rispondere alle esigenze sia di breve che di lungo termine determinate dal cambiamento climatico in atto e dal conflitto russo-ucraino, tramite la diversificazione degli approvvigionamenti di gas, la riduzione più rapida della dipendenza da combustibili fossili e un sostenuto risparmio energetico.
La guerra ha infatti innescato una serie di conseguenze negative sull'Unione, essendo quest'ultima essenzialmente legata alla Federazione Russa per la maggior parte dei suoi approvvigionamenti energetici, arrivando a un totale di circa il 57,5% di energia importata, tra gas naturale, carbone e petrolio grezzo. L'avvento del conflitto ha evidenziato quanto questa dipendenza stia causando deficit non solo a livello energetico, ma anche economico-sociale, dall'incremento sensibile dei prezzi di fonti energetiche alle disparità sociali che ne derivano.

L'indipendenza dalle fonti russe e lo sviluppo e il miglioramento di infrastrutture intra europee risultano essere i due fattori trainanti del progetto, nato dall'appena precedente Green Deal (2019) e ampliato al fine di adeguarsi ai nuovi assetti geopolitici e per contrastare le disastrose conseguenze del riscaldamento globale, sempre più tangibili per ognuno di noi – quali l'aumento delle temperature, lo scioglimento dei ghiacci, l'innalzamento del livello dei mari, la desertificazione e la perdita della biodiversità.

A tale scopo, le tempistiche e gli obiettivi del progetto Repower EU dovranno essere adottati e rispettati da ogni paese membro dell'Unione. Le misure finanziarie previste, così come i diversi fondi e fonti di investimento, assicureranno il corretto funzionamento del piano e garantiranno un cambiamento nelle politiche più duraturo e più concreto per rispondere agli effetti del riscaldamento globale, ripartendo dall'Unione Europea.